

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni... Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 24 Semestre L. 12 Trimestre L. 6

IL TRIULLI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comicali, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cent. 25 per linea. In quarta pagina Per più inserzioni prezzi da convenire. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta.

LA CAMERA PER CAVALLOTTI

Altre notizie.

Sulla seduta di ieri della Camera, abbiamo da Roma (legge via telegrammi) « Sono presenti oltre 300 deputati. Vede tutti i capi gruppo, meno Giolitti che è ammalato, e Bivio che è assente da Roma. L'Estrema Sinistra è al completo. La Camera è agitata, commossa. Anche le tribune sono zeppe. Al banco dei ministri si trovano Rudini, Visconti-Venosta, Gallo, Luzzatti, Coppo Orta e Zanardelli.

Appena aperta la seduta, il presidente Biancheri, con voce commossa, pronuncia l'obsequiosa necrologia di Felice Cavallotti. Propone di levare, in segno di lutto, la seduta.

Rudini, in nome del Governo, si associa alla proposta, pronunciando brevi parole di cordoglio.

La proposta di Biancheri viene approvata ad unanimità.

Durante il discorso di Biancheri, la commozione viene trascinata nell'aula e nella tribuna. Vede alcuni deputati che non possono trattenere la lacrima. Garavanti piange. Tassi, che fu ieri padrino di Cavallotti, porta continuamente il fazzoletto agli occhi. Tutti gli amici lo circondano.

La Camera si vuota lentamente, in mezzo a un silenzio sepolcrale.

Il momento è solenne, indimenticabile.

Roma 7 — La salma di Cavallotti fu trasportata stanotte nell'abitazione del defunto. Qui fu imbalsamata, vestita di nero e deposta sopra un letto coperto di fiori. Gli amici del defunto, gli usurai della Camera e due mila della Croce d'oro, vegliano la salma. Numerosi deputati ed amici accorrono a visitare la salma.

Roma 7 — Un duplice cordone di trappa trattenne l'enorme folla che si accalca agli sbocchi di piazza Randanini, desiderosa di recarsi a vedere la salma. Si dovette sgomberare la camera ardente che minacciava rovinarsi e che dovette essere puntellata. Fiora si iscrissero 135 deputati. Presso il letto, ove giace la salma, campeggia una corona di Ernesto Natton, Grande Oriente della massoneria italiana.

Roma 7 — I funerali di Cavallotti verranno fatti con solennità straordinaria a spese degli amici, i quali si rifiutano di lasciarli fare a spese dello Stato e del municipio di Milano.

Roma 7 — Ai funerali parleranno: l'oratore del Governo, On. Mussi per la presidenza; uno del Municipio di Roma ed un altro di Milano.

Roma 7 — Venne deciso che domani parleranno Barzilai per i repubblicani, Costa per i socialisti e Merlino per la Società operaia. Si respinse la proposta degli operai di trasportarlo a spalle. La salma partirà col treno delle 2.40 per Milano.

Roma 7 — Dalle principali città d'Italia giungono notizie della profonda commozione prodotta dalla tragica fine del poeta e patriota illustre, e di manifestazioni di compianto che si preparano.

Parigi 7 — I giornali consacrano articoli di simpatia per Cavallotti, di cui rammentano l'ardente, sincero amore per la Francia.

La Lega fradon italiana prepara una solenne commemorazione di Cavallotti sotto la presidenza di Lockroy.

Parigi 7 — Duecentodieci fra senatori e deputati di tutte le gradazioni politiche, frange che della Dextra, firmano l'indirizzo di condoglianza alla Camera italiana per la morte di Cavallotti.

Il presidente Brisson si è armato come deputato della Sinistra, amico personale del defunto.

Una tempesta sulle coste della Sicilia

Milazzo 7 — Stanotte un violento alito sudoroso sconvolse improvvisamente, ha prodotto danni gravissimi nella città e nella campagna. Molte baracche naufragarono in porto, molte rimasero disondate.

Milazzo 7 — Dalla campagna giungono ulteriori notizie dei gravi danni

prodotti dall'aragone di stanotte. Vi furono alberi divelti, vigne scopercate, molti muri abbattuti; anche in città i muri subirono questi tutti i danni: furono scossi dal vento come dal terremoto.

L'anima dei selvaggi

Com'essi venerino i morti — La bambola del dolore — Inferni ben curati — Le bastonature sacre.

Si crede che i selvaggi non abbiano un'anima; si continua a credere ancor oggi, dopo che si è tanto lottato per l'abolizione della schiavitù. O perché non dovrebbero averla? L'hanno invece; soltanto diversa dalla nostra, ma in certe cose più delicata, più gentile di quella di noi europei, raffinata dalla civiltà. Sono esseri primitivi, certo, ma non peggiori di noi. Trafleggono i visi, ferocemente, li divorano, magari; ma, in compenso, non che tenerezza anche i più feroci fra essi venerano i loro morti!

Le cerimonie funebri dei selvaggi hanno, nella loro diversità, qualche cosa di particolare di cui spesso ci sfugge il significato, perché invece cerchiamo di scoprire come in quelle stesse anime su cui nessuna morale filosofica ha mai esercitato la sua influenza, possano albergare gli impulsi del dolore più acerbò, l'oscurità al più grossolano e infantile terrore della morte.

Vediamo per esempio, fra gli Ojibway, la più interessante delle tribù di Felti Rosse, una madre che ha perduto il suo bambino lattante. Era piccolo piccino, non camminava ancora; come farà a percorrere la lunga via che conduce alla Prateria Felici, dove l'attende suo padre, ucciso da poco in un combattimento? Nel suo ingenuo affetto materno, la donna, esecrata in mezzo che crede efficace, camminerà per lui. Ed eccola, quando lo sotterrano, a raccogliere i suoi abiti, gli stracci che lo avvolgevano, i giocattoli informi ch'ella stessa gli aveva fabbricato, qualche cosa dei suoi bravi ospiti accenti: raccoglierli tutto ciò a ferma una puppattola, cui ella attribuisce qualche rassomiglianza col suo bambino perduto. E' la bambola del dolore materno; ed ella se l'attacca al collo, come avrebbe fatto dal bambino vivo, affluendo possa condarlo saggio, dovunque vada; potèh pensa, che ognuna dei paesi ch'ella fa sia messa nel conto di lui, che ogni passo lo conduce avanti, l'èl cammion delle Prateria Felici. E, per un anno, ella cammina così, senza tregua, varcando nel suo pensiero, una montagna scoscesa, sulla cui cima abita il Gran Manitù, che accoglierà il suo bambino. Quale simbolo, mai più commovente di una solennità che si potrebbe chiamare raffinata?

Robez, presso questi medesimi Ojibway, non appena un uomo cade ammalato, lo spaventò l'impadronisce di quelli che lo circondano. Era infensivo prima della malattia; improvvisamente divenne terribile, perché chiama la morte, e della morte il selvaggio ha immensa paura. Non attende perciò la sua venuta. Il malato non ha ancor reso l'anellito estremo, che già è portato via, gettato in una buca, dalla quale non sicuri che non uscirà più; e sono i suoi migliori amici, i suoi parenti più prossimi, che si assistono questa cura; dopo di che fuggono a tutte gambe, guardandosi dietro, smarriti, per assicurarsi che il moribondo non li insegua. Vanno allora a chiudere, a barricarsi nella loro capanna, il wigwam; e se nasce talvolta che il malato non ha voluto morire, e che, ritornato in sé, è uscito dalla buca e viene a bussare alla porta del wigwam, credono che il Gran Manitù lo abbia rimandato in questo mondo, per servire a qualche disegno occulto, oppure che il morto non abbia potuto sopportare le fatiche della strada dell'altro mondo, e sia stato costretto a ritornare presso i suoi.

I Polinesiani hanno delle dimostrazioni di lutto che attestano il loro immenso cordoglio. In mezzo a danze e a grida, ai funerali di uno dei loro, si lasciano le membra e la faccia con una specie di pettine formato da una macellaia di pesce cane, armata di denti aguzzi, ed è il sangue che scorre frammenti alle lagrime. Nella Nuova Galles del Sud la vedova esprime il proprio dolore mettendo in capo un berretto di argilla che s'indurisce sui capelli e non si può togliere mai più.

Nelle isole Andamane, dopo aver danzato intorno al cadavere, mandando urla spaventevoli, gli si spicca il capo, si dipinge di rosso il cranio denudato e se ne fa un amuleto da portarsi al collo.

Gli Arrawaks della Guiana inglese quando accompagnano i morti portano seco delle fruste. Uno dei natanti si appoggia ad una gamba e stende l'altra, nude, che un secondo selvaggio batte con violenza, mandando urla terribili. I colpi si succedono senza interruzione, fino a che il battuto non ne può più, e allora è lui che incomincia a piangere e l'altro a pigliarlo.

A voler citare tutti gli stranissimi riti funerari dei selvaggi non si finirebbe più. Ma anche fra popoli relativamente civili regnano ancora molti costumi espressionistici. Ricordiamo per esempio dei viaggiatori che, in certe provincie della Russia, i poveri si danno ogni premura allo scopo di provvedere i loro morti di un passaporto, di un certificato di buona condotta, di poter mostrare a San Pietro, per farsi aprire la porta del paradiso. I contadini hanno un uso non meno singolare. Quando si porta un morto al cimitero, prima di deporlo nella fossa, si mettono sulla cassa mortuaria parecchi pani: vengano allora alcuni domini, pagati appositamente, prendendo questi pani, e li mangiano, credendo di assorbire così, per conto loro, i peccati che il defunto potrebbe ancora avere sulla coscienza.

PROVINCIA

(Di qua e di là dei Judri)

Echi del 4 marzo.

Latisana, 5 marzo. Il banchetto tenuto ieri sera nella sala dell'albergo Faggioli, allo scopo di festeggiare le nozze d'oro dello Stato e l'alba del nostro risorgimento, ebbe una splendida riuscita, grazie al numero dei partecipanti, i quali raggiunsero la sessantina, e ai discorsi patriottici che si tennero.

Verso la fine del banchetto il signor Sindaco di Latisana si alzò e con belle parole presentò il signor Busetti, farmacista di Sanità e veterano glorioso, dicendo che questi a soli 17 anni, acceso di santo entusiasmo per la redenzione della patria nostra, corse a sfidare i pericoli e le fatiche della guerra.

Il signor Busetti rispose ringraziando il Sindaco delle gentili parole e tutta Latisana della bella accoglienza a lui fatta. Il Sindaco gli ricordò i personaggi più illustri, i quali con l'ingegno e l'opera loro contribuirono alla unità d'Italia, e terminò brindando al suo.

Si alzò quindi il dott. Bogajo, il quale, dopo aver detto che avrebbe parlato anche a nome del dott. Tavani, assente per lutto domestico, lesse delle splendide pagine, inneggiando a coloro che durante la rivoluzione italiana pensarono, combatterono e morirono devoti alla loro idea; mostrando quanta forza e genialità possedeva ancora la razza latina, in Italia specialmente.

Quindi il cav. Giorgio Caspari e poi il dottor Tabacchi, entrambi biacheri brindando al re, al re, al re. Emerigo de Thisselli, si volse con generosa parola ai due Tocelli, padre e figlio, l'uno difensore di Venezia nel 1848-49, l'altro difensore del nome italiano nella campagna d'Africa; ne ricordò il valore disadato come il figlio sia degno del padre; finì con un saluto all'assente generale Radaelli, che nel 1848-49 aveva pure combattuto in difesa di Venezia.

Tutti gli oratori si guadagnarono dagli ascoltatori molti e meritati applausi. Scelse quindi lo studente universitario sig. Gallo Cassi, il vero campione della gioventù di Latisana, anima essenzialmente moderna, il quale atteggiato ciò che nell'epoca del nostro risorgimento fu pagato e fatto; e chiuse il suo discorso con un caldo appello ai reduci, dicendo che se essi erano della gioventù benedetti giuliani in nome della libertà e della giustizia avevano benedetto un popolo, dovrebbero ora benedire la gioventù, che in nome della libertà e della giustizia benedicherà l'intera umanità.

Parlo, ultimo il dott. Cesare Morossi, il quale leggendo la storia della nostra unificazione, dimostrò che questa non poteva risultare se non con la forma monarchica, e fu plaudendo ai pastori,

agli eroi, che re-essero l'Italia, e ai reduci.

La Banda municipale, diretta dall'egregio maestro, signor Oreste Cigaina, rallegrò il banchetto all'istruendo la marcia reale e gli inni di Garibaldi e Mameli, con altri pezzi di musica.

Alla mattina passeggiata con la Banda e gli alunni delle scuole comunali; imbandieramento generale; ecc.

Vadapa. Genova, 5 marzo.

Il cinquantesimo della promulgazione dello Statuto qui passò festeggiatissimo. Sull'esempio della canonica, imbandierata ed illuminata, i signori suoi andarono a gara nell'ostentare sentimenti patriottici, con l'imitato stoggio di lumi e bandiere. Tuttavia mettiamo in quarantena questi sentimenti, non fidando negli atti e nelle promesse con restrizioni mentali. Non mi estendo in descrizioni di cui lascio ad altri il compito, limitandomi a segnalare che il partito dominante festeggiò lo Statuto con la più o meno palese restrizione di « senza Roma e senza unità »; il partito liberale all'opposto esclamò sentitamente Roma capitale intangibile; acclamò all'unità della nostra Italia; ed avrebbe con lo stesso entusiasmo acclamato anche a Roma italiana e inviolabile, se ieri sera avesse avuto sentore della felice espressione proclamata lo Campidoglio dal nostro ben amato Sovrano.

All'ora, appoggiata al verone della mia modesta casetta, alzai lo sguardo mesto al nostro bel cielo dalla miriadi di stelle, or lucenti ora pallide, contornanti l'astro silente la cui luce esaltava o cadeva sulla mia testolina, e fantastica sulla vicenda del giorno, fantastica sulla dimostrazione nera, così condivide tanto nell'esporsi oggi, quanto nell'addormentarsi lo scorso XX Settembre; e dovetti finir col chiedere a me stessa innanzi il movente occulto di tale spicciata metamorfosi; ebbi e mostrò che danneggiavo di certo il carattere sacro del sacerdotio, il cui ministero dovrebbe essere soltanto dedicato all'altare ed al letto del sofferente, luoghi che si prestano al generale rispetto, alla vera e santa missione del sacerdotio; anzi che volli imporre a palazzo, manipolare bassa poltroncino o fomentare passioni terrene.

Una Capinera. Bertico, 6 marzo.

La data del 4 marzo venne anche in questo paese festeggiata. A merito del maestro s.g. Luigi Fabris la Banda musicale liberale, da non confondersi con quella clericale, suonò avanti il Municipio, che aveva esposta la bandiera, la marcia reale e l'Inno di Garibaldi, e poscia sulla piazza del paese eseguì un piccolo concerto.

Romanesco, 5 marzo.

Anche qui in occasione del 50° anniversario della promulgazione dello Statuto il Municipio ha dispensato razioni di pane a famiglie povere di tutto il Comune, ed il signor Farca Federico ha dispensato razioni di minestra e pane alle famiglie povere della frazione di Cernegione.

Il sacerdote a maestro don Filippo Juri, nel giorno dello Statuto, fece scuola ai bambini della frazione di Carnegione. Soprattutto dell'egregio medico dott. Musoni, soprintendente scolastico, e dal signor Sacchetto, vigilante, si sono disadati che ignorava che in tale giorno fosse festa!

Aviano, 5 marzo.

La morte di un patriota.

Il 4 corr. moriva l'ingegnere Penzi dott. Gerolamo, dopo molti anni d'infirmità patimenti e fisici e morali sofferti con eroica rassegnazione. Colto e studioso, copri con generale soddisfazione le cariche importanti di sindaco, consigliere, assessore, e presidente del Consiglio Reale del Cellina. Emigrato nel 1866, combatté eroicamente a Bezzecco, a Condino, e al ponte del Caffaro, nelle schiere di Garibaldi, ed ebbe la medaglia al valor militare.

Ai funerali, che risecarono solenni, ad onta del tempo piovoso, intervennero tutte le rappresentanze del paese, e buon numero di ogni ceto di persone. Il sig. Vito Mario Cristofori pronunciò discorsi al feretro accogliente e ben sentite parole improntate ad elevazione di concetti e di sentimenti patriottici,

annumerando con felice sintesi i meriti e le virtù dell'estinto.

Alla famiglia, all'amico Giorgio, le mie più sentite condoglianze.

Cinquedola. Cividale, 7 marzo.

Provocazioni clericali.

Da una frazione del Comune, dove comanda un noto prete intrigante, politico, vennero ieri sera in città, otto o dieci busti contadini colla evidente intenzione di provocare i cittadini!

Entrati in uno dei Caffè principali, cominciarono a tenere ad alta voce certi discorsi che non potevano non urtare le giuste suscettività patriottiche degli altri avventori. Ma, il padrone del Caffè, con tono che non ammetteva repliche, intimò loro di smetterla e starsene zitti.

Allora quei busti accorrono dal locale e si sfogarono gridando in tetra: Viva il Papa! Viva i Gesuiti!

Stazzeola oggi, provosa domani, ingiuria postdomani, sia dal pulpito, sia sulla stampa di fidejussori libelli, i cittadini sono stufi e stanchi e gli amici sono molto eccitati; perciò non mi sorprenderebbe se, un bel giorno, i meno pazienti, invece di suonare le campane, si mettessero a suonare certi preti. In tal caso questi, raccogliendo la tempesta, non potrebbero dirsi di non aver sanziato ventò!

Chiusaforte, 6 marzo.

Una predica... « fin de siècle ».

Oggi un povero prete salì sul pulpito, e non essendo forse ben preparato per il sermone, pensò bene di ammettere l'aditivo: « fin de siècle », se non nuovo a tutti; certo, prelibato. Trattò infatti, con sorprendente competenza, sull'aborto, sulle pene comminate a quelli che lo procurano o lo tollerano, sui modi con cui si può evitare, sulle predisposizioni, sulla cura, profilassi, ecc.

Il povero uomo era andato proprio a fondo dell'argomento, ed si accorse, a quanto sembra, che la « chiesa » era gremita di molta gioventù d'ambo i sessi, colle orecchie ben tese e gli occhi fissi sull'improvvisata, gineceologia.

Qualcuno del pubblico deve avergli fatto qualche gesto tarribilmente eloquente, poiché, ad un tratto, gli cadde di mano la carta... suggeritrici, rimanendo egli discosto sopra un sedile che forse avrebbe tirato dietro una formola, una ricetta, o che se lo; e quattro-quattro scese in fretta i gradini del pulpito, lasciando in uso il pubblico a meditare sulle meraviglie della natura!

Ugus tamdem! Athos. I democratici di Palmanova per Cavallotti.

Ci viene mandata con preghiera di pubblicazione il seguente telegramma firmato dai detti. Bortolotti a nome dei democratici di Palmanova:

« On. Deputato Girardini Roma.

I democratici di Palmanova, profondamente colpiti dalla morte di Cavallotti, uno dei più puri e valorosi campioni della democrazia italiana, vi pregano di associare il loro dolore ineffabile a quello di tutto il partito, mentre maledicono il ferò omicida.

Dott. Bortolotti ». I democratici di San Daniele per Cavallotti.

Abbiamo da San Daniele che ieri quel Circolo democratico spedì il seguente telegramma che ci si prega di pubblicare:

« Riccardo Luzzatto Deputato Roma.

Democrazia sandaniese, colpita nel cuore perdita fulgida campione moralità giustizia patriottismo, lascia disperato difensore del popolo, spunto per mano più anticipata figura politica illuminata Italia, maledicendo barbara istituzione duello, preghi rappresentanza funerali.

Ing. Bortoluzzi presidente ». Bandito che ritorna.

L'altra sera a Trieste venne arrestato certo Giovanni Dellabona, d'anni 30, da Spilimbergo, perché essendo già stato posto al bando dell'impero, aveva fatto colà ritorno e si aggirava per la città.

Sentenze confermate in Appello.

Tosolini Gaapara d'anni 21 di Cassacco condannato dal Tribunale di Udine per furto a 50 giorni di reclusione, ha confermata la condanna. Gri Antonio d'anni 17 di Pavia,

pare condannato dal Tribunale di Udine a giorni 3 di reclusione, per furto, segue la stessa sorte.

Caterina Caterina d'anni 37, Bianco Adelaide d'anni 18 e Bianco Lucia d'anni 16, di Paderno, hanno confermata la condanna di 3 giorni di reclusione inflitta loro dal Tribunale di Udine per furto.

Vicente Domenico d'anni 53 di Cordenone, per offesa ad una guardia comunale fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 3 di reclusione: ha confermata la condanna.

La roba degli altri. A Zoppola fu arrestato Dal Tedesco Giovanni contadino del luogo, per furto di due pezze di tela del valore di lire 26 a danno di Pillon Gughalmo.

A Savogna fu arrestato Zorzenone Domenico, domestico di Gossnach Andrea, perchè rubò la somma di lire 112,50 a danno del suo padrone. All'atto dell'arresto fu sequestrata parte della refettoria.

A Cividale uno sconosciuto, trovata aperta la porta della casa di Scorbolo Rosa, vi entrava e da un ripostiglio si disponeva a rubare generi di salisamentaria, quando, entrata la padrona, abbandonava l'impresa e fuggiva.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Consiglio comunale è convocato per il giorno 18 corr. In detta adunanza avrà luogo l'estrazione a sorte di quindici consiglieri che insieme ai cinque rimanenti dovranno essere surrogati nelle elezioni amministrative prossime.

Il Re ringrazia. In risposta al telegramma inviato dal nostro Sindaco e S. M. il Re nell'occasione del quarantenario dello Statuto, si ebbe il seguente: «S. M. il Re ringrazia della prova d'affetto data alla patria ed alla dinastia nel 50. anniversario della promulgazione dello Statuto.

Tenente Generale Ponsio Vaglia.

Telegrammi per Cavallotti. Dalla Società Veterani e Reduci venne ieri inviato il seguente telegramma:

Presidente Società Reduci patrio battaglia Roma.

Società consorella friulana commossa tragica fine Felice Cavallotti, prode combattente, battaglia indipendenza italiana, cittadino integerrimo, esprime profonde condoglianze, preghi rappresentarla funerali.

Giusto Muratti, presidente.

Un secondo telegramma venne inviato da alcuni amici e commilitoni di Cavallotti. Recolo:

Deputato Riccardo Luzzatto Roma.

A nome vecchi amici personali udinesi di Felice Cavallotti, profondamente commossi sua immatura orrenda fine, preghi deprece bara onorosa fiori quale ultimo tributo affetto, ammirazione, gratitudine. Giusto Muratti.

Comitato per la commemorazione della difesa di Osoppo. Il Comitato per la commemorazione del 50° anniversario della difesa di Osoppo, ha aperta la sottoscrizione per l'adesione al libretto che si terrà il 27 corr. giorno stabilito per tale solennità.

Pregho dunque tutti quelli che vorranno aderire, ad inviare al Comitato in Osoppo la tessera stabilita in lire 4.00 non più tardi del 20 corr.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinvocati i bollettini color giallo fatti a tutto aprile 1898, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti. I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'affisso ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato nel n. 6 e 9 del periodo «L'amico del contadino».

La questione dei premi. Debbono rimandare a domani la votazione di questo importante scritto.

Dimostrazione? Iersera verso le ore 8 in Piazza V. E. convennero circa un centinaio di persone fra studenti ed operai. Uoi' s'infuocò il grido: Viva Cavallotti, morte a Macola! Venne arrestato per inebriato un operaio, il quale venne tosto rilasciato.

Macola di passaggio per Udine? Uoi' che firma «Uoi' viaggiatore» ci manda le seguenti notizie, che pubblichiamo senza renderci garanti della loro esattezza:

Proveniente da Roma, il deputato Macola è arrivato ieri alle 14 e minuti

alla stazione di Venezia. Usufructuando del diritto concesso ai viaggiatori, che possono tenere la stazione suddetta, è sceso dal lato opposto al comune, e gli venne aperto dai conduttori del treno.

«Ragionando il si dice, sembrerebbe che l'on. Macola sia rimasto a un momento indovino, e perciò, rimontando nello scompartimento, abbia proseguito per Udine, dirigendosi in Austria.» Notiamo che nell'odierna Gazzetta c'è un fraffilto, che è evidentemente del Macola.

I funerali Billia hanno luogo questa mattina mentre il giornale va in macchina. A domani la relazione.

Funerari Clodig.

Come già accennammo, ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto prof. cav. Giovanni Vogrig, e, ad onta del pessimo tempo, riuscirono imponenti per il numero concorso di autorità, insegnanti, studenti, amici e conoscenti dall'estero, rappresentanza e cittadini d'ogni classe.

Prima che la salma fosse posta sul carro di prima classe, parlarono nell'atrio della casa d'abitazione dell'estinto, il Prefetto comm. Prezzolini, l'ing. cav. Vincenzo Caponali per i Reduci; il prof. ing. Comencini per i colleghi del Liceo; il prof. cav. ing. Falconi per l'Istituto tecnico; il cav. avv. Measso per l'Accademia; il prof. Musoni per il paese natello dell'estinto.

Finiti i discorsi, si formò il corteo nell'ordine seguente: studenti del Liceo; Ginnasio con bandiera; studenti dell'Istituto tecnico con bandiera; insigne religiose; corona del Consiglio della Società Reduci portata a mano da due veterani del 1848; coro; carro funebre con la salma e sul quale erano appesi molte e splendide corone; Veterani 1848 49 con bandiera; Reduci con bandiera; possida una lunghissima schiera di autorità e rappresentanza. Notiamo fra queste, il Prefetto comm. Prezzolini, il Provveditore agli studi cav. Gervaso, l'on. M. Purgio, il Presidente della Deputazione provinciale co. Mantica, gli assessori comunali cav. Csonaldi, cav. Measso, avv. Caponali, avv. Volpe, il cav. Mani, direttore delle Poste, tutti i professori del Liceo-Ginnasio, Istituto tecnico e Scuole tecniche, vecchi discepoli dell'estinto ed un numerosissimo stuolo di amici.

Dietro seguivano gli studenti delle Scuole tecniche con bandiera, gli alunni dei collegi «Paterno» e «Aristide Gabelli», gli orfanelli dell'Orfanotrofio Tomadini. Erano pure rappresentati tutti i Comuni del Distretto di S. Pietro al Natissone; l'Accademia udinese dell'avv. Measso; la Società Dante Alighieri dal suo presidente cav. avv. Schiavi; il prof. Ottoloni Bonaffons di Venezia dal prof. Marchesi; il cav. Pinelli, Preside del Liceo di Treviso, dal cav. Dabati Preside del nostro; il cav. Cucavaz di S. Pietro al Natissone e dal prof. Musoni. Le torce erano numerosissime e fiancheggiavano e seguivano il lungo corteo. Il quale, coll'ordine surricorrito, si dirresse alla Chiesa di S. Quirino, dove vennero celebrate le esequie; quindi si avviò al Cimitero monumentale percorrendo le vie Gemona, Palladio, Paolo Sarpi, Zanone e Poscolle. La salma verrà sepolta in uno dei posti riservati a pagamento. Ecco l'elenco delle corone offerte: Le figlie al loro papà; Alessio e Lucretia al papà; Famiglia Busolini; Famiglia de Brandis; Famiglia de Puppi; co. Luigi de Puppi; Ada De Chacco; Venanzio e Anna Pirona; Studenti del r. Istituto tecnico; I colleghi dell'Istituto; Direttrice collegio Uccelli; I colleghi del Liceo-Ginnasio; Il Consiglio dei Reduci al vice presidente; Comune di Grimaeco (di nascita dell'estinto); co. Antonio di Trento; Famiglia Linguisio di Tolmezzo.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio disponibile d'impedisca di dare almeno un saggio dei bellissimi e commoventi discorsi — fra i quali notevole quello del prefetto comm. Prezzolini — pronunciati dinanzi alla bara dell'uomo saggio e buono che è sceso nella tomba accompagnato da tanto universale compianto. Facciamo eccezione per quello del nostro egregio collaboratore dott. prof. Musoni, sia per questa sua qualità, sia perchè ha parlato in nome della ragione dove nasce l'istinto; nella quale il Friuli è molto diffuso. Ecco le sentite parole del dott. Musoni:

«Con voce mista di lagrime mandando l'estremo saluto alla salma di Giovanni Clodig a nome della sua terra nativa, di alcuni Comuni che già rappresento nel Consiglio provinciale, delle conualli Giulie che furono orgogliose di averlo a figliuolo e la morte ne appressò col più profondo rammarico. Dalla montagna, onde trasse origini modesta, non ebbe la naturale robustezza fisica, ma la terrea volontà che lo condusse a conquistarsi coi propri meriti una posizione

invidiabile; non la rigida durezza del carattere, ma un animo mite e gentile esponente in una non comune sveltezza e cortesia di modi, con cui, pur coprendo cariche importanti, seppe far tacere l'invidia, renderli amici i nemici, meritare quel nome che i suoi concittadini pronunciavano con affetto, con riverenza, con devozione.

«Spirito nobilissimo, dischietto sempre ai generosi sentimenti, fu convinto e non mentito patriota.

«Altri vi disse ciò che egli fece a Padova nel 1848 e come si comportasse durante l'eroica difesa di Venezia insieme a una troupina di nostri valorosi montanari che, poveri di quattrini, ma ricchi di coraggio e piena di sacro entusiasmo l'anima, corsero a profferire le loro vite quando i dastri della Patria le reclamavano; a me corre soltanto l'obbligo di ricordarvi come dei moti che nell'anno memorando ebbero luogo pure in mezzo alle montagne del Natissone, egli sia stato parte grandissima, a pochi giorni or sono con l'occhio stillante e con manifestamente sentita compiacenza descrivevami l'assalto dato agli austriaci sul colle di S. Martino in quel di Grimaeco nelle giornate del 20 e 21 aprile; pazienza impresa, ma che rivelava i sentimenti della nostra popolazione: ed il sereno suo volto simpatico, alla rievocazione di quei cari ricordi lontani, si trafigurava assumendo un'insolita espressione.

«Quando, più tardi, assoltò gli studi, stabilì il suo domicilio in Udine, il paesello nativo mai non obliò; degli interessi del suo Dstretto fu sempre strenuo sostenitore; e coll'opera e col consiglio aiutò moltissimi che a lui ricorsero per protezione.

«Ora che egli è spento, noi non avremo la sua salma, che custodirà Udine ospitale, la quale per più che 40 anni lo considerò come figlio; a noi resterà l'imperitura memoria del nome di lui, il fuggito esempio delle sue proclamate virtù; resterà l'esempio di gentilezza ed onestà, della vita candidamente intemerata e lontanamente operosa; del severo studio, del forte amor di patria, del cuore nobilmente generoso che ci ha lasciato: esempio il quale io in-auguro — e questo è il migliore omaggio che possa rendere alla sua memoria — sia largamente imitato nei nostri paesi, qui e dovunque, per l'onore della piccola e della grande Patria.»

Beneficenza. In morte del prof. cav. Giovanni Clodig gli studenti del R. Liceo-Ginnasio offrono, in sostituzione di altre onoranze funerari, lire 73 alla Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie.

La Presidenza esprime vivissimi ringraziamenti agli egregi giovani.

Ringraziamento. La figlia e il genero del prof. cav. Giovanni Clodig, commossi, ringraziano tutti quelli che presero parte al loro dolore, e resero solenne, spontanea dimostrazione di affetto al loro caro estinto, chiedendo venia per la involontaria mancanza.

Beneficenza. Il sig. Mariani ing. Grato ha versato lire 50 per l'arigendo Ospizio orfani, in morte del comm. P. Billia.

Un Consiglio che vale un tesoro. Leggete l'avviso di sottoscrizione che pubblichiamo oggi in quarta pagina, e affrettatevi a sottoscrivere se volete guadagnare un Tesoro.

All'Ospedale venne medicato Federico Enrico fu Vittorio d'anni 24 operato da Udine per ferita da punta al palmo della mano sinistra riportata accidentalmente e guaribile in 10 giorni.

Tribunale penale.

Udienza 5 marzo.

Cucchiario Pietro di Pietro, d'anni 22, di Alessio, per lesioni a danno del compaesano Stefanetti Natale, fu condannato a mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

Calligaris Giuseppe Federico di Angelo, d'anni 30, di Cividale, per furto qualificato a danno di Pontoni Valentino, fu condannato a mesi 13 di reclusione.

Clapz Leonardo Albino di Luigi, d'anni 22, di Venezia, per lesioni a danno del compaesano Piva Ferdinando, fu condannato a mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 70, del 2 marzo 1898 contiene:

Battista Lorenzo fu Domenico rende noto che il Tribunale di Pordenone, ordinando che fossero assunte informazioni dirette ad ottenere distruzione d'assenza del di lui figlio Battista Lorenzo.

Il R. Prefetto di Udine ha concesso alla ditta Galvani Giorgio, fu Andrea, di Cordenone, la facoltà di usare metri cubi 2,20 d'acqua al P. derivandole dalle rogge Mulgogna e Garvotti e dei piccoli in vece scorte, Rial, Predara, e Valle Serca onde animare la cartiera di sua proprietà detta del Vason in comune di Cordenone.

Il "Lohengrin", al "Sociale",

«Forse è necessario un nuovo canonicato del genio del popolo, e in tal caso a noi Tedeschi non potrebbe sorridere una più bella scelta d'amore che quella che accoppiare il genio «d'istria col genio di Germania. Se il «mio povero Lohengrin dovesse essere «l'araldo di queste nozze ideali, gli sarebbe toccata invero una mirabile «missione d'amore».

Questo voto, che Riccardo Wagner esprimeva in una lettera del 7 novembre 1871 ad Arrigo Boito, dopo il successo del Lohengrin a Bologna, possiamo noi dire si sia realizzato?

Oscorre distinguere: se intendiamo parlare di Bologna o di altre grandi città d'Italia, il dare una risposta, in tutto affermativa, se anche d'incalce conforme alla verità, o porterebbe lungi dall'argomento; se intendiamo parlare della nostra città, un dubbio, e un forte dubbio, farebbe stare lungamente inerte la nostra risposta. Ossia se i nostri concittadini si fossero proposti di rispondere a questa domanda in seguito alle rappresentazioni del Lohengrin di otto anni addietro, nessuno di noi sarebbe rimasto perplesso dinanzi la negativa assoluta. Dopo l'esecuzione invece del Lohengrin di queste due sere, il dubbio o il rinfaccio di nuovo alla mente e ci passiamo ancora la domanda: l'arte di Wagner o per lo meno la musica del Lohengrin può accendere alla cultura artistica del pubblico nostro?

Io non mi esporrò con una esplicita risposta: e mi limiterò invece a qualche osservazione.

In Italia è sempre regnata la più perfetta armonia tra le tendenze dell'opera drammatica musicale e quella del compositore. E' noto che il compositore italiano, sino a poco tempo addietro, non riconosceva in sé altra missione che quella di scrivere per determinati cantanti. La poesia, la scena, l'azione drammatica, non gli fornivano che il pretesto perchè il virtuoso avesse l'occasione di far valere la sua abilità dal tutto speciale nell'arte del canto.

Il dramma musicale, nell'atto senso oggettivo, quale noi ora lo concepiamo, quindi il concubio della più elevata forma delle varie arti imitative e non imitative, era del tutto sconosciuto alla immaginazione dei compositori italiani. Al di là delle arie, delle cavatine, delle introduzioni, dei finali, dei cori, dei duetti, ecc. egli non andava.

Gli autori dei tempi a noi più vicini, e in ispecial modo i contemporanei, si accostarono in parte dalle tradizioni della vecchia scuola italiana, non saprei ben dire se per naturale disposizione innata del loro genio, per reazione conseguente alla critica del passato o per incoerente imitazione del prodotto artistico d'olttralpe.

Wagner? Ben diversamente si disponeva nel suo pensiero il tipo dell'opera d'arte. Naufragio dell'opera tedesca, che al tempo della sua gioventù non esisteva in Germania se non come un prodotto esotico, vale a dire come un impasto di stile italiano e francese, o nella rudimentale forma del «Sing-spiel», e tuttavia costretto a vivere in mezzo alla scena, Riccardo Wagner restò colpito dal fatto che si trovavano separati ed isolati quei singoli reati dell'arte che presso il popolo greco erano riuniti nel dramma completo. E muovendo sempre dal dramma greco, riconobbe come le singole arti in specie coltivata separatamente, per quanto grandi geni avessero sviluppata ed aumentata la loro potenza d'espressione, non avrebbero mai potuto sostituire in modo alcuno quell'opera d'arte onnipotente, che era il risultato esclusivamente possibile della loro unione.

Egli risolse la secolare metafisica questione di quale tra le due arti — poesia e musica — dovesse avere il predominio.

Poeta e musicista insieme, si sottrasse alle difficoltà in cui si trovava il poeta librettista che incontrava nell'opera una solida armatura di forme musicali, un meccanismo che gli prescriveva delle leggi affatto determinate per la conformazione e l'esecuzione dei fondamentali momenti drammatici; ed a quella esaltazione del musicista, che inteso a dare all'opera sua la più ideale significazione, consapevole della manifesta trivialità del libretto, non vedeva in esso che un campo per esercitare il suo ingegno puramente musicale.

Ma in lui, poeta, che aveva interamente in sé il sentimento della tendenza della musica, e della inascuribile sua facoltà di espressione, la risoluzione del problema sull'ideale del dramma che tanto avea travagliato a Parigi Gluckisti e Picciniisti, s'impose imperiosamente la reciproca ed uguale partecipazione della poesia e della musica, che doveva operare con tale efficacia sull'animo dell'adatore da fargli scomparire ogni vo-

lontaria riflessione analitica, intorno all'una o all'altra delle due arti prese separatamente, per risolversi in un sentimento puramente umano.

«Stendici senza timore nel pieno «ossano della musica — grida il poeta «al musicista — la tua mano nella mia, «tu non potrai perdere giammai la forza «che ti avvicina a quanto vi ha di più «intelligibile per ogni uomo, poiché tu «per mio mezzo, resti in ogni tempo «sul terreno dell'azione drammatica; è «quest'azione, nel momento della sua «rappresentazione scenica, è ciò che «vi ha di più comprensibile fra tutti «i poemi. Dispiega ardentemente la tua «melodia, in modo che essa, come un «torrente continuo, si espanda e si tra- «verso l'opera intera; in essa di più «ciò che lo tocchi, perchè tu solo lo «puoi dire e il mio silenzio dirà tutto, «perchè lo ti conduco per la mano».

(Lettera di Wagner a Villot.)

Ben si coniano queste parole a chi sostenga per tutta la vita la teorica come in pratica, l'unica forma della musica essere la melodia.

Nai grido non forte e frequente dei nostri maestri e dilettanti — melodia! melodia! — Wagner stesso trova la conferma di questo fatto: essi tollgono il concetto della melodia da opere nelle quali accanto alla melodia s'incontra appunto la continua mancanza della melodia, una mancanza che, mascherata da vuota sonorità, fa sì che la melodia ch'essi intendono, risulti più facilmente alle loro orecchie. Ma dove la melodia è presente, continua ed artisticamente condotta, come nelle opere di Wagner, essi non la sanno scorgere.

Per lo sviluppo più perfetto dei suoi melodrammi, Wagner scelse i soggetti dei suoi poemi ad eccezione forse del Rienzi nel campo della leggenda, anziché in quello della storia.

La leggenda, a qualunque epoca o nazione appartenga, ha il vantaggio di comprendere idealmente tutto ciò che l'epoca o la nazione ha in sé di più caratteristico e di più umano, e questo contenuto si attegna meravigliosamente alla forma musicale; la quale si ribellerebbe invece a rappresentare il lato storico e circostanziale dello svolgersi degli avvenimenti umani.

Dato il soggetto leggendario, l'azione semplice e chiara, non distrae la mente del compositore col fermarsi a spiegare i fatti esteriori, restando così la maggior parte del poema consacrata a manifestare e sviluppare i motivi interni dell'anima.

La potenza di un insano che rende felice Elsa in modo meraviglioso e che si svolge e si compie nel suo cuore, facendone rievocare tutti i segreti dell'anima, costituisce la maggior parte dell'intreccio del Lohengrin.

Ma, ritornando ora alla domanda posta in principio di questo articolo, si potrebbe obiettare: per chi non scrivi: adunque questi drammi se il pubblico che frequenta i teatri non è abbastanza preparato per intenderli e per gustarli?

La risposta si presenta ormai assai semplice.

Riccardo Wagner, mirando alla perfezione del melodramma, ha accentrato l'esempio lasciatici dai Greci: ciò che era il coro tragico nel dramma greco, per Wagner è diventato l'orchestra. Il coro greco che era di continuo pressato allo svolgersi dell'azione drammatica, se approfondiva, benchè in modo piuttosto riflesso, il concetto, dando un giudizio, commentandolo e criticandolo; l'orchestra wagneriana penetra con tale intima partecipazione nel dramma stesso, che con quella corrente continua della melodia, comunica l'integrità dell'azione al nostro sentimento colla energia più irresistibile e convincente.

Ma quest'arte non è rivolta all'estranea ma alla intuitiva percezione; non già al conoscitore d'arte, ma al pubblico. E come il dramma greco era di carattere eminentemente popolare, così ai tempi nostri deve esserlo o per lo meno dev'essere quello wagneriano.

Non è a dire quale assegnamento il musicista abbia potuto ragionevolmente nel pubblico; il quale se non è travolto da preoccupati, fondati piuttosto sul cattivo gusto a cui ha abituato l'oratorio e sulla pretesa e sedicente incomprendibilità della musica tedesca o dell'avvenire (!) che su vera assenza di gusto artistico o dell'efficienza di cultura, non potrà a meno di riconoscere ciò che universalmente è già stato riconosciuto.

Ecco le mie impressioni, che non più quelle di un ammiratore profondo dell'opera di Wagner che non di un critico, sull'esecuzione di sabato e di domenica sera.

Il preludio del primo atto, che quanti hanno sentito anche una sola volta della loro vita devono aver notato particolarmente per la soavissima complessione

armonica, e che il Berling, il nemico sistematico di Wagner, ha qualificato come lavoro magistrale e meraviglia di strumentazione, passa inosservato tra la generale indifferenza.

Le prime due scene si svolgono correntemente; spiccano ivi per il loro balzo il Re, cav. Estore Boruchich, e l'Araldo, signor Stucce Palafiniani. Ciò che disgusta un po' son le non lievi stonature delle trombe sulla scena nel saluto reale, e quelle dei tromboni del tema dell'appello dell'orchestra, che si ripetono di frequente. Elsa, la sig. S. Ljomea Kruscanika, dice correttamente il suo sogno. Dopo lo stupendo coro ad otto voci che precede l'arrivo del figlio, lei ha la gradevole impressione della bell'aria e ben educata voce di Lohengrin, il signor Vincenzo Coppola. Senonchè sarebbe desiderabile che l'egregio artista mettesse un po' di più anima nell'azione drammatica. Ciò che riesce realmente bene in quest'atto è il difficilissimo quintetto tra Elsa, Ortruda, Lohengrin, Teiramondo ed il Re. La ultima parte dell'atto soddisfa il gusto generale e si merita gli applausi degli spettatori.

In tutta la prima scena dell'atto secondo si ha campo d'ampliare la buona arte della sig. Elvira Corasoli (Ortruda) e del signor Pietro Giacometti (Redrico). Sono dotati entrambi di ottima e bene educata voce e di molta arte scenica. La sig. Corasoli, mezzo soprano, rappresenta con grande intelligenza e vera passione la sua fisonomia e difficilissima parte. E' da sorprendersi che la prima sera non sia stato applaudito, come avrebbe meritato, il duetto « Vendetta avrà », eseguito in modo inappuntabile da questi due valenti artisti.

Uno dei punti più ricchi di melodia squisitamente fine è la scena seguente, nella quale, massimo nel duetto tra le due donne, l'incanto della musica è irresistibile.

Dopo la lenta e solenne introduzione della marcia religiosa, mentre il corteo di dame ricamante vestite esce dall'abitazione di Elsa, non si poté intendere bene quel magistrale crescendo dell'orchestra, in causa delle... grida troppo... stridenti dei cori.

I tenori primi, non solo non si accontentarono di coprire le altre voci, ma andarono sopra all'intera orchestra. Domenica sera però si sono un po' moderati.

Il rimanente dell'atto andò bene e finì con molti battimani.

E siamo al terzo atto. Anche qui il preludio passa inosservato; né la sua vivacità e facilità d'intelligenza valgono a segnalare all'attenzione del più.

Un'analisi minuta della bellezza del piano nuziale, del dialogo d'amore, e del rimanente di quest'ultimo atto mi porterebbe troppo oltre. Per non andare enumerando tutte le scene, dirò che è necessario meditare, assaporare lentamente tutta questa pagine sublime per comprendere sino a qual punto possa commuovere e interessare una composizione musicale di tal genere.

L'egregio maestro concertatore cav. Rittore Parisio sostiene con intelligente energia il grave onere della direzione di questo spettacolo, che presenta per se stesso, anche se non ci fosse qualche non trascurabile circostanza locale, gravi e molteplici difficoltà.

Reservandoci di discorrere la prossima volta delle cose omesse in questa prima rivista nei riguardi dell'esecuzione, ora, per concludere, è d'uopo che ripetiamo le medesime osservazioni, fatte e rifatte le mille volte ad ogni occasione dell'opera in Udine.

La struttura piccola ed infelice del nostro Teatro Sociale è la prima causa per la quale gli spettacoli non riescono come sarebbe desiderabile. La estrema ristrettezza del palco scenico non solo impedisce e disturba certe scene, le quali, come l'arrivo del figlio, il racconto di Lohengrin per ottenere l'effluvia identica dall'Astora richiederebbe uno spazio ben maggiore; ma, unita a quella della sala, impedisce la fusione dei vari strumenti dell'orchestra tra di loro, e di questa colla voce dei cantanti e dei cori.

E tanto più si è costretti a notare la mancanza di questa fusione, in quanto si tratta del Lohengrin, e in quanto di quelle opere in cui l'orchestra si limita ad accompagnare o a far la parte, per usare la nota espressione, di una mostruosa chitarra; del Lohengrin in cui la parte orchestrale è concomitante, un compagno essenziale dell'azione drammatica. Anzi che un accompagnamento essa è un completamento del canto stesso.

Nel riguardi dello spettacolo attuale devonsi aggiungere la quasi improvvisa andata in scena, senza il numero necessario di prove e la sostituzione fatta all'ultimo momento di qualche artista... Walter.

E prescritta la China di Migone Per ogni estate senza distinzione.

PER CHI CERCA LAVORO.

Nella Kaiser Franz Josef Strasse sul lago di Klagenfurt, sezione Maria Wörth-Anzenhof, trovano lavoro per tutta la stagione 1898, lavoranti di terra, recchie e manovali; piccole compagnie possono ottenere anche lavoro a contratto. Rivolgersi al sig. G. B. Miasoi in Maria Wörth am Wörthersee, Karnten.

Osservazioni meteorologiche.

Table with 5 columns: Date (7-8-1898), Time (ora 9, 10, 11, 12), and various weather metrics like temperature, humidity, and wind speed.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Appiccato incendio.

Udienza 8 marzo. Presidente Vanzetti comm. Vittore; Giudici Delli Zatti e Triberti; P. M. avv. Merizzi.

Atto d'accusa.

Troppo Antonio fu Giacomo d'anni 52 da Nimis è accusato di avere nella notte dall'8 al 9 settembre 1897 in Cias di Ciseris appiccato il fuoco alla casa abitata da Anna Cornelli, producendo pericolo per la vita della stessa, ed un danno di lire 200 circa.

Questo processo viene tenuto in contumacia dell'accusato, essendo egli latitante.

Peculato e falso.

Domani comincerà il processo in confronto di Valvasone Massimiliano già ufficiale postale a Valvasone, accusato di peculato e falso continuato. Sarà difeso dagli avvocati Bertanoli e Cavarzerani.

Il processo Cantaratti-Colautti per omicidio alle Assise di Treviso

Udienza pom. del 5 marzo.

Dessi Anna, contadina di Primolacco dice che il vecchio Colautti era un uomo libidinoso. Una volta tentò di aver rapporti anche con lei.

Pres. — Ma va; forte?

Anna — Sissignor (si ride).

D. S. Santi Cirillo di Udine, medico di Magredis.

Pres. — Ella visitò il cadavere del Colautti?

Dott. Santi — Sì; chiamato da certo Zoratti, andai a vedere. Il cadavere era piegato a destra. Il Colautti era in maniche di camicia. Aveva i pantaloni abbottonati da cui usciva un pezzo bianco. Stava sotto un filare di viti. Attorno a lui erano delle piante di granoturco tagliate. Stava il cadavere nell'intervallo fra un olmo e l'altro. Avea le mani giunte come chi prega. Non v'era traccia di lotta intorno. Vicino fu trovato un oroscchino.

Pres. — Da che fu alla impraesentato?

Dott. Santi — Dalle tinte del viso congestionato. Poi dal sangue che gli usciva da un oroscchio e dal naso.

Pres. — Che abitudini, che fama aveva il vecchio?

Dott. Santi — Correva voce fosse impedito donnaiolo. Si disse subito dovesse essere stato vittima di qualche donna che egli avesse voluto violentare. Poesia si attribuì il delitto all'interesse.

Pres. — Ricorda che quando fu esaminato il cadavere fosse presente il Giovanni Colautti?

Dott. Santi — Sì che c'era un nipote, ma non potrei dir quale. Ricordo che era turbato come chi avesse un patema d'animo.

Pres. — Le parve il cadavere del vecchio fosse quello di un uomo debole?

Dott. Santi — Mi parve anzi quello di un uomo vigoroso.

Zoratti Domenico, agricoltore di Primolacco.

Pres. — Da chi sapeste della morte del vecchio Colautti?

Zoratti — Dal Luigi che me lo disse piangendo. Io andai a vedere. Il vecchio era a terra, in mezzo al sargo. La testa era per metà coperta dalla giacca.

Pres. — Avete visto il Giovanni?

Zoratti — Lo incontrai che piangeva.

Pres. — Quando si pensò il vecchio fosse stato ucciso da una donna?

Zoratti — Quando fu trovato l'oroscchino.

Pres. — Il Colautti era vigoroso?

Zoratti — Camminava lentamente.

Pres. — Il Colautti amava le donne? Zoratti. — Molto. L'era svelto per quei affari (si ride).

Petrini Luciano, brigadiere del carabinieri, dopo che fu ritrovato il cadavere del Colautti, ebbe in consegna il famoso oroscchio.

Pres. — Che indagati faceste?

Petrini. — Chiesi chi fosse stato per ultimo insieme al vecchio e seppi che prima era stata la Cantaratti. Andai a trovarla e, notando che era senza oroscchini, gliene domandai spiegazione. Risposi che ne aveva perduto uno e che l'altro l'aveva in un cassetto. Ma lo feci mostrare. Era simile a quello trovato presso il cadavere. Perciò l'arrestai.

Pres. — Com'era il Colautti?

Petrini. — Era un vecchio in gamba e donnaiolo.

Pres. — Su niente dei rapporti della Lucia col vecchio?

Petrini. — So che scappò di casa perché il Colautti si voleva abrigare di lei. Bidelle-Negrini contadina.

Pres. — Ricordate che una notte la Lucia Cantaratti sia venuta a battere alla vostra porta?

Negrini. — Sissignor. La sera mezza tua. Che tremava la voce. La sera scampata perché al suo paron voleva profittar de' ele. El giorno drio go prestà i miei vestiti e li go avadi indrio quindici giorni dopo.

Pres. — Quando il vecchio fu trovato morto che diceva la gente.

Negrini. — Che gara sta la Lucia a coparlo.

Pres. — Potete andare a casa.

Negrini. — No go soldi!

Pres. — El Governo paga.

Negrini. — Bravo el Governo! (si ride). Ridis Giovanni Battista d'anni 75.

Era amico del Colautti. Narra che quegli, alcuni giorni prima che l'uccidesse gli disse che voleva vendere un pezzo di terreno per pagare certo debito di lire 1400.

Pres. — E che altro?

Ridis. — Disse che aveva lasciati i mobili alla moglie e il resto ai nepoti. Dapprava solo di non aver lasciato 400 lire alla Santa, moghe del Toffolutti, e diceva che voleva rimediare.

Pres. — Gerelo forte el vecchio Colautti?

Ridis. — Forte come lingua, ma debole in gambe.

Pres. — Che pensava le donne?

Ridis. — Le che pensava. El gaveva dua domestiche giovani. E ora gara una la sua favorita, e ora gara l'altra.

Pres. — Di vecchie ne aveva mai?

Ridis. — Sì; ma le durava poco.

Pres. — Che volevo ben el Colautti ai so nepoti?

Ridis. — Sissignor. Anzi el voleva che so muger facesse testamento per i suoi nevodi.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Saduta del 7.

Presidente Cremona, vice-pres.

Si approva il progetto di legge per maggiore assegnazione al cap. 31 dei servizi di pubblica beneficenza nella somma di lire 100,000.

Viene deliberato di rinviare la discussione del progetto di legge per l'istituzione delle camere di agricoltura, essendo impedito il ministro di agricoltura.

Il Senato verrà convocato a domicilio.

Dimostrazioni contro Macola

Avendo saputo a Padova che ieri sera doveva passare per quella stazione ferroviaria l'on. Macola, molti studenti e cittadini vi si recarono per fare una dimostrazione ostile all'occasione in duello di Cavalotti. L'arbitra dispose per tempo mandando sul luogo guardie, carabinieri e soldati. Al passaggio del treno si gridarono i soliti evviva ed i soliti abbasso. Furono suonati due volte gli squilli di tromba. Partito il treno i dimostranti si sciolsero.

Anche a Venezia si furono dimostrazioni contro la Gazzetta e contro Macola.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Ringraziamenti del Papa.

Roma 8 — Per mezzo della Segreteria di Stato, il Papa ha ringraziato il capo del Governo ungherese, per essersi opposto affinché il Parlamento di Budapest inviasse un indirizzo di felicitazione al Governo italiano nella ricorrenza dello Statuto.

Il Papa ha ringraziato anche gli altri Governi, che si comportarono come il Governo ungherese.

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima) (Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi sui depositi di danaro:

- a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 5 1/2 %
a Conto Corrente 5 1/2 %
a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 4 %

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti

Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione

Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 6 %.

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

Bollettino della Borsa

Table with columns for various financial instruments like bonds, stocks, and exchange rates, with dates and values.

CITTÀ DI LONIGO

ANTICA E RINOMATA FIERA DI CAVALLI

dal 23 al 28 Marzo 1898.

Facilitazioni ferroviarie. Esenzione da tasse di stazio e posteggio.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al Ferro Pagliari del prof. Pagliari, premiato con medagli d'oro, quattro della qual d'oro. Trovati in tutte le Farmacie a lire una la bottiglia. Trent'anni di continuo lusingato successo: 4000 certificati. Gratia a richiesta importante monografia illustrata PAGLIARI & C. FIRENZE.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villafra, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPAREBBILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Advertisement for Alberto Raffaelli, Chirurgico-Dentista, with a portrait and text about dental services and location in Udine.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a 105.26.

La Banca di Udine cede oro e soldi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Advertisement for Sottoscrizione Pubblica Premio certo, guaranteeing utility for five percent.

La ditta Pittana e Springolo

UDINE - Via Paolo Cenciari, 15 - UDINE volendo liquidare una vistosa partita di stoffe ed articoli affini li mette in vendita a prezzi ridottissimi. Quelle persone e famiglie che non badano alle esigenze della moda, possono acquistare delle merci di ottima riuscita con evidente risparmio nella spesa. La vendita è incominciata il giorno 19 febbraio 1898 nei due Negozi di Via Paolo Cenciari N. 15.

Sementi da prato

La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela, che anche quest'anno tiene un grande deposito di sementi: Spagna, Trifoglio-Loietta tutto seme delle campagne friulane. Tiene pure seme per prati artificiali e garantisce buona riuscita. Prezzi da non temere concorrenza. Regina Quarognolo Udine - Via dei Teatri, 17

Advertisement for EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERARIA SCIENZE E VARIETA, with a small image and subscription details.

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Partecipazione a utili CERTI garantiti superiori al 5 per cento

Un premio sicuro ogni Cento biglietti o quinti di biglietti

1500 centinaia complete di biglietti da lire CINQUE cadauno 2500 centinaia complete di quinti di biglietti da lire UNA cadauno della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

autorizzata dalla Legge 1 luglio 1897 N. 251 e Decreto 27 luglio 1897

ESENTE DA OGNI TASSA

Allo scopo di rendere possibile a chiunque di partecipare a una operazione finanziaria fondata su basi onestissime, che presenta la massima sicurezza per il temporaneo impiego di danaro, come per l'assoluta garanzia di conseguire premi in contanti che dal minimo di Lire Centoventicinque salgono gradatamente sino a Lire Duecentemila,

La Banca Fratelli CASARETO di Francesco (Fondata in Genova nel 1868). Incaricata dell'esercizio della Lotteria

Offre in vendita, mediante pubblica sottoscrizione nei giorni 8, 9, 10 del corrente mese di marzo: 1500 Centinaia complete di biglietti da lire 5 ciascuna al prezzo fisso di lire CINQUEcento. 2500 Centinaia complete di quinti di biglietti, da lire 1 ciascuna al prezzo fisso di lire UNAcento. Alle sottoscrizioni si devono versare LIRE CINQUE per ogni Centinaia di biglietti, e LIRE VENTI per ogni Centinaia di quinti di biglietti. La ritenuta è salita (L. 400) per ogni Centinaia di biglietti e L. 80 per ogni Centinaia di quinti di biglietti si deve versare entro il trenta giugno dell'anno in corso. All'atto del primo versamento verrà assegnata ai sottoscrittori una quantità di biglietti o di quinti di biglietti corrispondente alla somma versata e verrà loro pure rilasciata dichiarazione comprovante la facoltà di chiedere, mediante pagamento del saldo, entro il termine sopra indicato, i rimanenti biglietti o quinti di biglietti per completare, coi biglietti assegnati alla sottoscrizione, il centinaio o l'intero di diritto a un premio certo.

Appena effettuato il saldo il sottoscrittore riceverà una cartella di godimento valida per partecipare a utili certi derivanti dall'impiego del capitale rappresentante l'importo dei PREMI, con garanzia che questi utili saranno superiori al cinque per cento in ragione del capitale versato.

I biglietti a quinti di biglietti, offerti in sottoscrizione, fanno parte delle OTTOMILA Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria, alla quale sono assegnati OTTOMILA premi (uno ogni Centinaia di biglietti e proporzionalmente ogni Centinaia di quinti di biglietti) da L. 200,000 - 100,000 - 50,000 - 25,000 - 15,000 - 10,000 ecc. per l'importo complessivo di DUE MILIONI tutti in contanti e separati da ogni tassa.

Table with columns for lot numbers (N. 1 to 2000) and amounts (L. 200,000 to L. 500,000) for both 'biglietti' and 'quinti'.

A queste centinaia di biglietti e di quinti di biglietti è garantito oltre il premio certo il reparto di utili superiori al 5 per cento.

L'Estrazione ha luogo nel corrente anno. La data irrevocabile verrà quanto prima fissata.

Mediante un metodo di sorteggio assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo, che ebbe la preferenza del Comitato e l'approvazione del Ministero delle Finanze, è assicurato un premio a ciascun Centinaia di biglietti o di quinti di biglietti.

Con questo metodo, che è riportato a terzo dei biglietti, la probabilità di vincita, anche col possesso di un solo biglietto, sono di molto aumentate, e un premio è assolutamente assicurato ad ogni cento biglietti o quinti di biglietti, (i premi variano da un minimo di L. 125 al massimo di L. 200,000, sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa).

Per molti vantaggi che queste Centinaie di biglietti e di quinti di biglietti presentano è indubitato che il loro prezzo aumenterà sensibilmente a misura delle richieste, e perciò i sottoscrittori sono certi di partecipare a un buon affare, tenuto conto che, volendolo, potranno rivendere all'approssimarsi dell'estrazione, biglietti e quinti di biglietti sottoscritti, con facilissimo guadagno, conservando inoltre a loro profitto la Cartella di godimento avuto diritto al reparto utili che certamente saranno assai rilevanti, e che sono garantiti superiori al cinque per cento.

I sottoscrittori che non eseguiranno il versamento a saldo entro il termine stabilito, si intenderà che abbiano rinunciato a questo diritto, e però non incorreranno in alcuna perdita né perdita, ma concorreranno all'estrazione coi biglietti assegnati all'atto della sottoscrizione in confronto del pagamento fatto, ben inteso senza diritto al premio certo o alla partecipazione agli utili.

Per poter scrivere a necessità inviare l'importo del primo versamento, lire cento per ogni Centinaia completa di biglietti - lire venti per ogni Centinaia di quinti di biglietti, esclusivamente, alla Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova - la quale accetta da oggi in poi prenotazioni di sottoscrizioni accompagnate dal relativo importo. Il pagamento del primo versamento accetta cadola della Rendita Italiana e di altri Valori garantiti dallo Stato con scadenza a tutto il corrente anno.

Qualora il numero delle richieste sorpassasse la quantità delle Centinaie di biglietti e di quinti di biglietti offerti in sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione e avranno la preferenza i sottoscrittori per una sola Centinaia di biglietti o di quinti di biglietti nonché quelli che all'atto della sottoscrizione avranno dichiarato di voler eseguire il saldo al reparto. L'avviso di reparto verrà pubblicato entro il Ventituno Marzo corrente.

Sono in vendita biglietti della Lotteria al prezzo di lire 5 e quinti di biglietti al prezzo di lire 1.

In TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (sezione Lotteria) - In GENOVA Banca FRATELLI CASARETO di Francesco Via Carlo Felice 10. ANCONA Alessandro Tarsati, Corso Vittorio Emanuele 9 - FIRENZE Luigi Busi, Via Indipendenza - BRESCIA Angelo Carrara - CATANIA E. Di Paola, Via Bicocca 14 - CANTÙ Giovanni Della, Via Maggio 13 - COMO Emanuele Cusi - CREMONA Riccardo Pegliari - FERRARA Giuseppe Pestellini - FOGGIA Pasquale Pastore - FERRARA G. V. Finzi e C. - LIVORNO F. E. Beck - LUCCA Giovanni Quilici e C. - MANTOVA Angelo A. - MILANO Donati Jarch e C. - NAPOLI Michele De Santis, Piazza Municipio - PALERMO F. Pomarone di P. - PADOVA Carlo Vassio - ROMA Banco M. Mozzi - Banco Giacomo Frigo - SAVONA G. B. Chioda e figli - SUIGO Quirico - TORINO Ang. lo Biolchi - A. Grasso e figli - UDINE LOTTI e MIANI, Piazza Vittorio Emanuele - GIUSEPPE CONTI, Piazza Mercatourno - VENEZIA Pasquale e Vianello - VERONA M. E. Anti - VICENZA Rosini e C., Piazza dei Signori 1815. In tutte le altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute e presso gli UFFICI POSTALI autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Programma dettagliato e Piano dell'estrazione si distribuisce gratis da tutti i rivenditori.

Anticanizie - Migone



È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi, cadenti, colora, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera, colla massima facilità e speditezza, Essa agisce sul bulbo dei capelli, e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora. - Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa lire 4 la bottiglia. Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per posta postale. Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franco di porto. I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacii e Droghieri, A Udine presso F. Mialeini

Deposito generale A. Migone e C., Via Torino, 12, Milano.



Kosmeodont

Preparato dentifricio di ANGELO MIGONE E C. MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

IL KOSMEODONT - MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizioni di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. Il KOSMEODONT - MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guancia radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachassie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso dell'ambra.

Quindi per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'atto puro e per dare alla bocca un odore profumato, adoperare il KOSMEODONT - MIGONE. E. 2° Elixir - L. 1 la Polvere - L. 0.75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. - Per un annunciatore di lire 10 franco di porto.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia Antonio Tena, successore a Galliani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi; conosciuta fuo dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di erare la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed inviata sotto il nome di VERA TELA VENEZIANA conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata ricorrendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo stitichezza i numerosi emorroidi che possiedono in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle emorroidi, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la gonalgia e prurito, gli urti nei dolori renali da colica nefretica, nella malattia di utero, nelle emorragie, nell'abbassamento d'utero ecc. Sareva inoltre i dolori da urticaria cronica, da gotta, resolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro - Lire 3.30 al mezzo metro, Lire 1.50 la scheda, franca e domicilio.

Rivenditori: In Udine Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasoli, Farmacia alla Sirona Filippuzzi Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Venezia, Bötner; Graz, Gialloviola; Firenze, G. Prada, Jacchi F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galateria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Marzoni e comp.; Via Sala N. 16; Roma, via Prato, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi 70 presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il «FRIULI», Udine Via della Prefettura num. 6.